Anno XXXII Mercoledì 23 Marzo 1898 Conto corrente con la posta N. 70

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LE TASSE ECCESSIVE

E' un principio economico oramai assodato che le tasse, quando sono eccessive, mentre son causa di privazioni e di malcontento nel paese, non producono beneficio notevole all'erario, ed anzi talvolta si risolvono in un danno.

Ma di questo principio non han tenuto alcun conto i ministeri che da alcuni anni a questa parte si sono succeduti al potere, ed hanno insistito tutti in una politica soverchiamente tassatrice, che non ha mancato di produrre i suoi effetti.

Una recente pubblicazione della direzione generale delle gabelle ci offre un doloroso esempio in proposito.

Questa pubblicazione statistica, riguarda la tassa ed il consumo dello zucchero, che ormai è da tutti considerato genere di prima necessità.

Ebbene, consultando il citato documento ufficiale, si arriva a questa conclusione: che in dodici anni, man mano che si è aumentata l'imposta sullo zucchero, ne è diminuito il consumo, nè è diminuita la fabbricazione all'interno, ed è diminuito anche l'introito dell'erario.

In dodici anni, cioè dal 1885 al 1897, si è aumentata per sei volte l'imposta sullo zucchero, con sei catenacci.

Nel 1885 il dazio di entrata sullo zucchero era di 53 lire, e la tassa di fabbricazione di lire 32.20 al quintale: ora dopo tanti aumenti successivi, il dazio d'entrata è stato portato a lire 88 e la tassa di fabbricazione a lire 67,20.

Ebbene, quest'enorme aumento di tassa, mentre ha prodotto privazioni nel paese, in luogo di giovare all'erario, gli ha nociuto; e mentre lo Stato, nel 1885, quando la tassa era mite, incassava 68 milioni sullo zucchero, ora che la tassa è grave non ne incassa che 66.

I proventi sono andati man mano scemando, perchè il consumo dello zucchero, pel suo prezzo alto, è diminuito. E se la tassa fosse rimasta quale era nel 1885, i proventi dell'erario sarebbero aumentati, perchè sarebbe aumentato il consumo dello zucchero coll'aumento della popolazione.

Infatti la popolazione del regno che nel 1885 era di 29 milioni e 200 mila circa, al 30 giugno 97 le statistiche ufficiali la calcolano a 31 milioni e 300 mila circa.

Ma se nel 1885 ogni abitante, in media consumava quattro chilogrammi di zucchero, ora pel prezzo elevato, non ne consuma che due e poco più. Sono sempre le statistiche che parlano.

Ecco dunque che cosa produce l'eccessivo aumento delle tasse: costringe il contribuente ad assottigliare i suoi consumi e nuoce al tesoro pubblico.

Per comprendere poi quanto sia esorbitante la tassa che colpisce lo zucchero, basta conoscere che il costo di un quintale di zucchero grezzo sul mercato di Parigi oscilla fra le 25 e le 30 lire, cioè il massimo 30 centesimi il chilo!

E questo prodotto che, grezzo negli « entrepots » di Parigi costa 30 centesimi al chilo, mercè il complicato congegno delle tasse italiane lo si fa arrivare al prezzo di una lira e cinquanta.

Ma almeno, con queste tasse enormi, si giovasse all'erario! Invece come l'eloquente statistica dimostra, le imposte che non hanno fondamento nel benessere dei cittadini e nella ricchezza nazionale, son causa di privazioni pel contribuente, e in luogo di giovare, recano danno al tesoro dello stato.

CINQUANT'ANNI FÀ

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 22 marzo 1898.

Come si rinverdiscono i tempi con le sante memorie, e quale aria puramente respirabile aleggia intorno a noi, rievocando il passato glorioso in cui uomini inermi seppero tener fronte a ben agguerrite schiere nemiche.

Quanta verità traspare dalle parole allora scritte, sotto l'impulso del santo entusiasmo, essa porta il nostro animo all'altezza di quei tempi in cui l'amore di patria, di libertà, e la difesa dei lari paterni, non si prendeva come cosa vuota di senso, ma si teneva sacra come tale la tenevano gli Spartani.

Le cronache del 48 rispecchiano fedelmente l'entusiasmo delle popolazioni, rispecchiano la mente e il cuore dei veri patriotti che stavano in attesa dello spuntar dell'alba del Risorgimento Italiano. Quella libertà sognata e da anni ed anni attesa, sta per arrivare, ed il sogno dei veri cospiratori per l'unità si avvererà.

Quella gioia repressa e fermentata da tempo, finalmente esplode nel 22 marzo 1848 e la maestosa piazza San Marco di Venezia echeggia del grido di gioia del popolo ivi raccolto.

Nelle vie, nelle case, e nelle piazze il popolo freme, si agita, ed attende febbrilmente nuove dalle altre parti d'Italia: le nuove arrivano, sono lette, commentate, sì, ma non discusse; quando la novella è buona, basta, si ripetono le grida d'entusiasmo che si ripercuotono sotto le arcate delle Procuratie, salendo al cielo come preghiera di ringraziamento.

—

Trieste, in quei giorni non meno fidente di Venezia, si agita, si muove, cerca di scuotere le catene che la tengono avvinta, ed appena avuta notizia ufficiale della costituzione proclamata, apre una sottoscrizione onde sopperire alle spese per inviare un vapore a portare la lieta novella a Venezia. Il vapore viene dato gratis dalla società del Loyd. Come fosse ricevuta la deputazione triestina a Venezia, si riassume in poche parole pronunciate dal podestà conte Correr: — « *Foste mandati da Dio!* » —

—

Udine forte del suo coraggio e del suo dovere, si arma, ed un'ora dopo giunta la notizia della rivoluzione di Venezia, non si vedevano più aquile bicipiti; *i ragazzi stessi diedero l'esempio incominciando a fracassare quelle delle scuole*, l'entusiasmo era immenso, ed i preti stessi comandavano le guardie nelle campagne: religione e patria erano unite in un solo accordo.

Il generale Auer, quello che cedè il comando, disse ammirato: *« Voi signori Friulani avete cuor di leone e sagacia di volpe. »*

Al teatro, Teobaldo Ciconi, vestito all'italiana, con in mano la bandiera tricolore, recita con grande animo un bellissimo brano di poesia, che desta entusiastici applausi ed evviva.

Non solamente la città di Udine, ma tutto il Friuli era in giubilo per le nuove che giunsero dalla laguna. Osoppo era stato occupato dalle guardie civiche di Buja, Osoppo, Gemona, ecc., per modo che quando arrivarono i commissari Udinesi, la seguente mattina, all'alba, scorsero la bandiera italiana che sventolava in alto, sul forte.

—

Il Veneto cinquant'anni fa, penava, desioso di quella libertà, che avemmo più tardi noi, desiosi di respirare l'aria indipendente dell'unità italiana, indipendenza che doveva dare forza e coraggio per camminare sul sentiero del progresso. Quanti pensieri sublimi passavano nella mente dei veri patriotti in quelle ore in cui lo straniero stava per andarsene! « Il nemico che partiva riguardava con occhio sospettoso il tripudio dei liberi cittadini che rimanevano ». — Ogni tiranno fuggente piangeva forse i patiboli abbandonati perchè la sua mano non li rialzerebbe più. »

Quanta speranza aleggia nelle pagine scritte col santo entusiasmo di quei giorni! Il Seismit-Doda, allora soldato della guardia civica, dà la descrizione dell'incontro nel Golfo di Venezia dei fuggenti, che è un poema di sincerità e di vita. Chiude col dire: *Siamo partiti da Trieste costituzionali e speranti, a mezzo il viaggio ci trovammo repubblicani e fidenti.*

—

Coloro che ancora vivono e presero parte ai moti del 48 possono, rivivendo col pensiero in quei tempi d'entusiasmo dire più che non lo possiamo noi, come tutti accorrevano fidenti, entusiasti, sicuri della liberazione dell'Italia dallo straniero.

Noi che viviamo in quest'epoca di transazione, non possiamo farci un'idea esatta, nè creare le immagini della libertà, che passavano nel pensiero di quei grandi che sacrificarono vita e sostanze per veder libera la bella penisola.

Sulle Alpi Giulie però sventola sempre il vessillo della schiavitù e là, oltre il Iudri, ove mira costantemente il nostro sguardo, vi ha un popolo fratello che con noi palpita, gioisce e piange, e vuole mantenere intangibile la sua nazionalità; è una lotta che sostengono, lotta impari sì ma che un giorno, speriamo non lontano, sarà coronata con la palma della vittoria.

Saluto a voi, o figli della Venezia Giulia, siate fidenti nel nuovo secolo che segnerà anche per voi il giorno della redenzione.

Rinvagando le memorie del passato, si riaccende in noi la face benedetta delle speranze, quella face che condusse 30 milioni di abitanti sotto il vessillo divinato dal sommo poeta, nell'immortale commedia in isplendidi versi.

—

Che l'aria ossigenata del nuovo secolo vivifichi e purifichi l'atmosfera satura di miasmi, dai quali fummo avvolti finora e splenda più bello e più raggiante il sole, rendendo viemmaggiormente fulgente la stella d'Italia.

A. prof. P.

Una spedizione scientifica alla ricerca di Andrèe

In maggio partirà una spedizione scientifica per le regioni artiche, con l'intento di studiare quella fauna terrestre e marittima da Jean Mayen alla costa settentrionale di Novaja Semija, fra il settantesimo e l'ottantesimo grado di latitudine, e in pari tempo, mettersi alla ricerca di Andrèe.

La spedizione, della quale faranno parte alcuni distinti scienziati, si imbarcherà sul piroscafo *Helgoland*, appartenente alla Società per la pesca in alto mare e che sarà comandato da un ufficiale della marina imperiale tedesca. Capo della spedizione scientifica sarà l'esploratore Teodoro Lerner, che l'anno scorso portò d'incarico di Andrèe, le provviande alla punta settentrionale dello Spitzberg I mezzi per la spedizione sono forniti in parte dal ministero dell'istruzione pubblica, in parte da privati e specialmente dal giornale *Lokal Anzeiger*. Le esplorazioni dureranno sino all'ottobre.

Matrimoni tra inglesi e chinesi

La triste sorte delle donne inglesi che vanno in China

I matrimoni di donne inglesi con chinesi sono in questo ultimo tempo abbastanza frequenti. Di solito sono i membri della Legazione chinese a Londra che conquistano il cuore e la dote di qualche bionda e gentile *miss*, e se la portano via al loro paese. Ma quanto triste sia la sorte di queste povere giovanette illuse, ce l'apprende il *North China Herald*.

Vi sono attualmente a Shanghai — scrive questo giornale — cinque o sei o forse anche più, giovani inglesi, sposate a Londra con membri dell'Ambasciata chinese e venute qui coi mariti; e dopo breve tempo abbandonate da questi, lasciate sole, esposte a pericoli di cui può farsi un'idea soltanto chi conosce a fondo le condizioni del paese.

Pochi giorni dopo si trovò una giovinetta di 17 anni rinchiusa sola in una casa vuota. L'infelice era coperta soltanto di una camicia da notte, e se ne stava rannicchiata, semisvenuta, sul freddo pavimento della stanza completamente priva d'arredi. Il marito le aveva portato via tutto: i vestiti, i gioielli, i mobili di casa, comperati col danaro di lei. La poveretta era rimasta in quello stato 24 ore prima che la gente udisse le sue grida e venisse in suo soccorso. Alcuni pietosi la soccorsero alla meglio; quindi informarono della cosa la Legazione inglese di Pechino, che provvederà al rimpatrio della disgraziata giovinetta.

Parlamento Nazionale

Seduta del 22 marzo

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

Si comincia alle 14.

Si passa alla discussione intorno alle conclusioni della Commissione incaricata di esaminare le conseguenze della sentenza della Cassazione di Roma relativa al deputato Crispi.

Il Presidente raccomanda la calma e la moderazione.

Dà lettura delle conclusioni della Commissione che sono:

1. Non essere luogo a tradurre l'on. Crispi dinanzi l'alta Corte di giustizia;
2. Essere meritevole di censura politica il di lui operato.

Alessio parla contro le conclusioni della Giunta, e crede che Crispi debba essere deferito all'autorità giudiziaria.

Barzilai conclude nello stesso senso di Alessio.

Bissolati è violentissimo contro Crispi e vuole che questi sia rinviato innanzi ai tribunali ordinari.

Gaetano Brunetti è favorevole a Crispi, e parla contro la censura politica inflittagli dalla Commissione.

Lucchini parla pure contro le conclusioni della Commissione, ma non fa proposte concrete.

Sacchi vuole rinviare Crispi all'autorità giudiziaria.

Nocito è d'accordo con la commissione per la prima parte, ma non approva la censura politica.

La discussione è rinviata a domani.

Levasi la seduta alle 18.50.

Quanto costa la rivoluzione di Cuba

Col corrente mese di marzo la rivoluzione di Cuba conta già tre anni di vita. Nel suo sviluppo si possono distinguere tre fasi:

1. l'occupazione militare dell'isola ed i tentativi di riforme del marchese Martinez Campos;
2. l'insuccesso del regime draconiano del generale Weyler;
3. la fase attuale dell'autonomia, nella quale il generale Blanco è succeduto al Weyler.

Intorno agli enormi sacrifici di uomini e di denaro, che la crisi cubana ha costato ed ancora costa alla Spagna,

---

15 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

A quel suo eremo Ioppo veniva affezionandosi maggiormente di giorno in giorno. Del resto perchè chiamarlo — eremo — quel delizioso castello?

E' vero; i signori di Cividale vivevano tutti ne' loro palazzi entro il circuito di Forojulio uniti fra di loro in buona amicizia, o covanti odi feroci, e nei vari castelli, che, pel solo benessere della Patria o pel desiderio di ricavarne nuovi titoli, avevano fatto erigere in luoghi solitari ed alpestri, avevano posto a guardia gli armati sotto la diretta sorveglianza d'un capitano. In quei luoghi lontani, dai varchi difficili, si recavano ogni qual tratto i signorotti, spesso per partite di piacere, rarissime volte per accertarsi che il luogo era ben munito e ben mantenuto. Quasi nessuno vi abitava come' ora toccava ad Ioppo. Anni prima, più d'una volta il giovine s'era recato col padre ed il fratello Federico lassù, ed impressionato dalla vita malagevole, dalle alte mura nerastre, da quella folta boscaglia avea sempre vivamente espressa la propria opinione di non sentirsi disposto a viver tutta una esistenza in quel luogo selvaggio. E quando Giovanni de Portis gliene avea dichiarata l'investitura, il povero giovine aveva taciuto, tristamente sicuro di doversi colà espiare l'eccesso da cui si era lasciato trasportare contro il fratello. I primi momenti gli furono davvero dolorosi; ma poi l'occupazione continua reagì sulla impressione subita ed in seguito Ioppo finì col sentirsi tanto soddisfatto, da non rammentar più che Grümberg era un castigo.

L'avean seguito al castello il vecchio e affezionato Stage che per lui, invece d'un bravo servo, era un amico fedele, un prezioso consigliere, un caro confidente; lo avean seguito parecchi de' suoi valletti che lo stimavano ed amavano immensamente.

Lassù s'era portati i suoi cani fedeli, i taurini feroci, i levrieri celebri per la caccia; avea posto nelle stalle i cavalli preferiti, quelli ch'egli stesso avea domati rendendoli obbedienti e docili al morso; e così il giovine conte, circondato com'era dalle persone affezionate, dagli esseri che gli erano cari, dagli oggetti per cui aveva maggior attaccamento, non sentiva quasi il distacco dalla famiglia, l'assenza da Cividale. Molto più che Giovanni de Portis spessissimo si recava lassù a passar lunghe ore dirigendo e modificando i lavori di fortificazione, approvando gli altri di abbellimento, discutendo con Ioppo i vari progetti di cui il giovine gli parlava o gli mostrava i disegni. Il conte era contento di riscontrare nel figlio un senso squisito pel bello, doti non comuni d'ingegno, sentimenti leali e presagiva per lui una splendida riuscita quando fosse giunto il momento di entrare tra i primi sostenitori del Paese. A sua volta Ioppo si recava spesso a Cividale o per vere ragioni di spese, di visite, di ritrovi, o per il semplice piacere di fare una cavalcata, di rivedere tutti i suoi parenti, di trovarsi un'ora fra gli amici coetanei che lo stimavano riconoscendone le belle doti dell'animo e gli erano prodighi del loro affetto.

Qualche volta si recava da Palma di Ritersberg facendole brevi visite nelle sue stanze, per renderle l'omaggio dovuto quale compagna del padre suo; e in queste rare occasioni la gentildonna si informava minutamente di tutto ciò che riguardava il castello di Grorumbergo; tempestava il giovane di domande sui lavori che vi si stavano facendo; e come donna, calcolava i valori delle stoffe e faceva le somme della spesa ingente che quei lavori dovevano pur costare. Nell'accento suo si sentiva vibrare la sorda collera contro Giovanni de Portis che tanto spendeva a beneficio del figlio maggiore, la velenosa ira contro Ioppo che viveva placidamente lontano dai suo raggiri, circondato da agi veramente signorili.

Ioppo comprendeva; ma sdegnoso di rilevar quell'acredine che non poteva nuocergli, rispondeva franco e sicuro magnificando con frase calda e appassionata la bontà del padre suo che ne accontentava i desideri, permettendogli così una vita agiata e bella in una fortezza ove, in ventura occasione, avrebbe anco potuto coprirsi di gloria.

Ioppo, all'opposto di Stage, diceva solo la verità, ma coloriva la descrizione con quella tinta enfatica che ogni anima eletta ha in sè, avvivendo così più ancora il nemico. Il suo non era studio; lo faceva istintivamente, con l'innato orgoglio della vittoria. E s'infervorava il giovane animoso nella dettagliata descrizione di quelle opere che dovevano presentare Grorumbergo sotto tutt'altro aspetto da quello sino allora avuto. Parlava alla matrigna delle pitture nuove fatte alla sala, del pavimento cambiato, dei mobili verniciati a nuovo, delle stoffe rimesse alle finestre; aggiunte alle porte, dei baldacchini ai letti; delle belle coperte di fino mardirino postevi sopra, dei guanciali di piuma foderati, dell'imbottitura di ricca stoffa messa sulle casse. E si perdeva nei particolari di quei ninnoli, assorbendo tutta l'attenzione della matrigna, sorvolando su ciò che interessava la fortezza ed i lavori necessari di restauro, sicuro che ciò a lei, come donna, poco importasse essendo difficile a comprendersi.

Quando Ioppo entrava dalla matrigna, generalmente il piccolo Giovanni irrompeva nella stanza un po' per vivo attaccamento al fratello, chè la giovine anima del piccino non conosceva ancora ciò che potesse esser l'odio, un po' per sentire ancora le belle storie che gli raccontava Stage. E interrompeva spesso le descrizioni del giovine conte.

— E' vero che nostro padre ti ha comperato un'armatura tutta d'oro?

(Continua)

lungo il sentiero che conduce alla campagna parlando insieme; anzi essa mi dimostrava tutto il suo affetto.

— E le cordicelle?

— Avevo le cordicelle per il mestiere di commesso viaggiatore che facevo: per legare le stoffe.

— Ma vi si accusa di aver tentato con quelle di strangolare la Maria

— Vuole che mi serva di una corda per ammazzare?! basta guardarmi negli occhi.

Avv. Bertacioli. Qua el ga un toco de rason!

L'accusato continua un racconto troppo intimo che qui non si può riferire.

Insiste a dire che la ragazza era obbligata dai genitori a farlo assassinare.

— Ma come, se vi voleva bene!

— E' inutile sa, sono slavi....

— Ma se non sono slavi!

— Sissignore. Volevo sapere da essa chi aveva in casa, e siccome si rifiutò, le diedi uno schiaffo o due che la fecero cadere.

Colle cordicelle poi fatte su la percossi, ma non la strangolai e le dissi: brutta canaglia, è ora di finirla con questi tradimenti. Essa si mise a gridare. Capitarono i carabinieri; subito il brigadiere Molinari mi fucilò ed i proiettili mi entrarono in una mano e nel torace. Caddi a terra perdendo sangue.

— E la ragazza cosa faceva?

— La ragazza mi si avvicinò, mi assistette e mi accompagnò, reggendomi, sino a casa ove mi posero in letto.

Essa era disperata e gridava: povero il mio Gigi, povero il mio Gigi, e mi abbracciava, mi baciava e piangeva.

— Lagrime di coccodrillo.

— Già, già.

— Era dunque il Belligoi che officiava il brigadiere Molinari per allontanarvi?

— Sicuro, ed invece il brigadiere mi incoraggiava a continuare la relazione e si augurava di poter fare lui altrettanto.

— P. M. Non avete fatto minaccie di morte precedentemente contro la Belligoi?

Si dilunga in divagazioni senza pronunciarsi sulla domanda.

— Dite si o no.

Racconta di un colloquio avuto col teste Passoni al quale aveva narrato la storia del primo tranello avuto in casa Belligoi. In questo colloquio gli sfuggirono delle frasi colleriche pronunciate nel momento dell'ira, ma mai minaccie di morte contro nessuno.

Bertacioli. Fa spiegare all'accusato come andò l'affare della lettera d'invito che scrisse la Belligoi al Petrazzoli e che credeva fosse stata distrutta.

Quando il brigadiere seppe invece che l'aveva con sè disse alla ragazza · Belle parti mi fai fare. Da ciò dunque si vede dice l'accusato, che la ragazza, suggerita ed obbligata dai genitori, era d'accordo coi carabinieri per assassinarlo.

Pres. Che scopo aveva il brigadiere di assassinarvi?

Acc. Perchè non feci ottenere al brigadiere i suoi scopi e perchè andai colla ragazza dal maggiore dei carabinieri a reclamare contro il suo contegno.

Bertacioli. Mettiamo le cose a posto. Non si tratta di assassinare; il brigadiere sperava di fare un verbale per violenze e minaccie contro il Petrazzoli ed avere così motivo di arrestarlo.

Il Presidente indignato rimprovera il Petrazzoli perchè insiste nell'idea sua dell'assassinio voluto dal brigadiere. Dice che bisogna o essere matti per commettere un simile delitto, oppure avere una forte spinta.

Bertacioli. E' stato chiamato il Petrazzoli dall'Ispettore di P. S. dott. Bertoja?

Come al solito l'accusato si dilunga nelle divagazioni che non terminano più.

Il Presidente lo richiama a rispondere categoricamente.

Acc. Parlò la ragazza coll'Ispettore Bertoja.

Bertacioli. Voglio ristabilire le cose come sono.

La ragazza venne chiamata dal dott. Bertoja il quale le fece fare la pace e la cosa finì lì.

Si leggono gli interrogatori scritti su questo capo d'accusa.

Il Presidente fa mostrare ai giurati le cordicelle adoperate dal Petrazzoli contro la Belligoi.

Continua la lettura.

Pres. Ammonisce l'accusato a star tranquillo quando sentirà i testimoni che potranno forse non piacergli. Aggiunge che qui si fa giustizia con tutti, ma gli raccomanda calma e rispetto.

Si legge l'ordinanza del Tribunale che dichiara non luogo a procedere contro Secondo Molinaris per la fucilata tirata al Petrazzoli, essendosi ritenuto il caso affatto accidentale.

Acc. Ma dunque deve essere permesso che un brigadiere dei carabinieri mi fucili?

Pres. No! non è stata una fucilata, ma un accidente. L'autorità giudiziaria lo ha dichiarato.

Pres. Continuiamo gli interrogatori. Indi fa diverse contestazioni all'accusato.

Acc. Protesto, sono stato fucilato e non si vuol sentirmi.

Pres. Ma volete finirla! Non posso permettere questo vostro contegno che è intollerabile.

Ma l'accusato non gli dà retta e continua nelle sue escandescenze.

Pres. Non mi fate spolmonare. Abbiate un contegno calmo e rispettoso.

Acc. Si chiami la perizia medica sulle ferite che riportai per opera del brigadiere.

Pres. Qui comando io. Domandate che si riapra il processo contro il brigadiere ed allora deciderà la Giustizia.

Veniamo ai furti. Avete rubato l'orologio al maresciallo Caruso?

— Non ho rubato io l'orologio del maresciallo Caruso; l'orologio lo ho io, ma non voglio accusare nessuno. Mi dichiaro il ladro, ma il maresciallo sa chi lo ha rubato e verrà qui a dirlo.

— E la catenella ed il fanale di Eugenio Passoni?

— Io ebbi la catena ed il fanale del Passoni: li ho comperati dal suo agente, sono creditore di lire 28.

— E il furto delle 10 lire in danno del Belligoi?

— Rubare a un altro ladro come il Belligoi bisogna esser ce'ebri!

Indi nega di essere autore dei furti in danno di Luigi Tomat, in danno di Romano Tomat in danno di Lucia Tomat, in danno di Anna Grinovero.

— E' il furto in danno di Innocente Passoni?

— Aveva affari coll'Eugenio Passoni; lui e suo padre Innocente erano ricattatori. Una sera che gli occorrevano, avendo con essi confidenza, presi 7 lire dal cassetto del banco nell'osteria.

— Questo è rubare, sapete; altro che dare dei ricattatori agli altri!

— Essi mi sorpresero e mi minacciarono di farmi querela, obbligandomi a firmare una cambiale, d'accordo con quel complice di Oberdan, il vagabondo Sabbadini, reduce da dodici anni di galera, che lo sorprese mentre prendeva dal banco uno steccadenti.

L'avv. Bertacioli scatta e grida: Che vagabondo perdio! Rispettate chi non conoscete! e battendo il pugno sul tavolo si siede sdegnato.

Il Presidente richiama l'accusato ad aver contegno, ma questi rimane impassibile e continua dicendo che lo obbligarono a firmare una cambiale per 150 lire, minacciandolo di denunciarlo per il furto di sette lire. Dopo la cambiale fu tacitata con cento lire.

Nega il furto in danno di Malossi e l'altro in danno di Sebastiano Fattori. Ammette il furto della bicicletta dell'avv. Caratti. Fu una vendetta, dice, perchè il Caratti gli aveva promesso di assisterlo nel processo per ratto e poi vi mancò.

Nega anche il furto in danno del Crassovich. Fu la Belligoi a rubare gli altri oggetti e dopo, siccome li trovarono presso di lui, fu facile accusarlo.

Il Pres. gli fa ancora contestazioni col solito risultato di risposte irruenti.

Si leggono gli interrogatori scritti relativi a questi capi di accusa ed il Presidente ha campo di fare parecchie altre contestazioni alle quali l'accusato risponde sempre colla solita imperturbabilità ed improntitudine.

Ed esclama: Un giovanotto che spende e spande le centinaia di lire è accarezzato e ben voluto, e un povero diavolo invece che ha la disgrazia di essere a corto di quattrini è malvisto, è accusato di ladro e dalli al cane che è rabbioso.

L'affare del Passoni Innocente è un ricatto come ha detto; l'Eugenio s'è ammalato proprio oggi, non ha il coraggio di venir qui, che fatalità!

L'ombrello del Malossi fu rubato al caffè Dorta dalla Belligoi. Anche il ferro da stirare fu rubato dalla Belligoi.

Ripete che rubò la bicicletta all'avv. Caratti per vendetta e non per lucro ed esclama:

— Di affari importanti qui non si parla; ma soltanto di piccinerie.

— Ma si verrà alla perizia sulle vostre ferite, abbiate pazienza, sappiamo che siete stato ammalato venti giorni..

— Anche cinquanta...

— Vada per cinquanta.

— Eh so dove si va a finire.

— Oh dite, accusato, non fate insinuazioni, provvedete male al vostro interesse: vorreste sospettare forse sul Presidente e sui giurati?!

— Io non risponderò più, e si siede a metà del banco.

— Fate il vostro comodo: Se siete maniaco vi manderò all'ospitale: so che avete una fissazione sul vostro ferimento!

Il cancelliere legge le perizie mediche.

Avv. Bertacioli osserva non essere stato posto il quesito sulla posizione del ferito e del feritore.

Pres. Non è stato posto perchè non si faceva il processo contro il brigadiere per mancato omicidio.

Avv. Bertacioli. Insomma, il quesito che si fa sempre, non è stato fatto!

L'accusato vuol parlare ancora e gli avvocati difensori protestano e si impazientano.

Pres. Oh sì... lo fate tacere! (*Si ride*)

— Il medico dice che avete avuto la febbre malarica?

Accus. Nossignore; ebbi una pleura traumatica.

Avv. Bertacioli. Risulterà anche questo, signor Presidente.

La perizia chiude dichiarando che la malattia avrebbe durato circa trenta giorni con imperfezione dell'articolazione della mano destra.

Pres. Leggete la perizia sul moschetto.

L'accusato sorride ironicamente.

Risulta che era facile partisse il colpo, perchè l'arma era guasta.

Acc. Proprio il moschetto del brigadiere doveva essere guasto.....

Pres. Ma tacete: c'è un perito giurato che lo dice: dobbiamo fargli un processo per falso?!

Si mostra ai giurati un piano topografico delle località ov'è la casa de' Belligoi in Campeglio.

Frattanto gli avvocati parlano coll'accusato ed evidentemente lo consigliano a moderarsi, a non interrompere, a non parlare fuori di luogo.

Si legge la descrizione di dette località e della casa del Belligoi.

Avv. Franceschinis desidera che l'accusato spieghi le località.

Acc. C'è da rabbrividire il vedere dove sono stato fucilato... (*si ride*)

L'avvocato insiste e spiega che l'accusato ed egli stesso smentiscono le conclusioni della perizia.

L'accusato ancora fa le esclamazioni solite sull'assassinio, sulla fucilazione subita dal brigadiere e dice: la finirò io! e alza la camicia al fianco mostrando le ferite. (*rumori*)

E continua: Eh, è un affar serio.

L'avv. Franceschinis insiste nelle spiegazioni dimostrando che Petrazzoli era fuggito fra le viti della campagna e che quindi il brigadiere doveva saltare le viti per inseguirlo.

Si legge il verbale di perquisizione fatta dall'Autorità di P. S. e poscia il Presidente dice:

— Sono le 5 e non ne posso più: raccomando ai giurati di essere qui alle 9 e mezza precise.

Stabilimento bacologico

Dott. VITTORE COSTANTINI

(in Vittorio Veneto)

Sola confezione dei primi incroci cellulari.

Il **dott. Ferruccio co. de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Telegrammi

Le vacanze

Roma 23. — Esaurito l'affare Crispi, è sempre più probabile che la Camera prenda subito le vacanze; al più tardi si prorogherà sabbato.

Le vacanze si protrarranno soltanto fino alle feste pasquali e nel frattempo si calcola saranno pronte le relazioni dei bilanci, cosicchè si potrà avere un lavoro proficuo.

In cerca della via d'uscita

Roma, 22. Stasera le sale di Montecitorio erano assai popolate. Le discussioni erano vivacissime non essendo ancora trovata la via d'uscita fra coloro che non intendono rinviare Crispi al tribunale ordinario.

Vuolsi però che la Commissione accetterà l'ordine del giorno di Carmine dando al medesimo il significato che questo ordine del giorno approvi le sue conclusioni.

Il fratello d'Osman Digma sconfitto

Cairo, 22. — Le truppe indigene di Cassala sconfissero le truppe del fratello di Osman Digma, che aveva attaccata la località Adarrama sull'Atbara.

Quaranta dervisci furono uccisi.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 23 marzo **105.69**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

desumiamo da una relazione del corrispondente del *Temes*, all'Avana, quanto segue:

La guerra ha già inghiottito 1152 milioni di lire e se si tiene conto del mancato gettito delle imposte, 1440 milioni. Le spese mensili ascendono a 38 milioni di lire. L'esercito è diminuito di circa la metà del suo piede normale. I morti sul campo ed i deceduti per ferite o malattie ammontano a 52 mila. Inoltre furono rimandati in Ispagna 47 mila uomini dichiarati inabili al servizio, e negli ospedali dell' Isola sono degenti altri 42 mila uomini pure inabili, cosicchè la forza dell'esercito regolare ascende ora soltanto a 70 mila uomini, ai quali son da aggiungersi 16 mila irregolari di cavalleria.

Cronaca Provinciale

DA RAUSCEDO

OMICIDIO

Ci scrivono in data 22.

Nella sera del 20 corrente sulla via pubblica in Rauscedo, venne raccolto agonizzante certo D'Andrea Natale che, poche ore dopo, cessò di vivere.

Si ritiene trattarsi di delitto poichè la morte con ogni probabilità è dipesa dalla riscontrata frattura alla base del cranio.

L'autorità giudiziaria sta procedendo all'autopsia del cadavere. —

L.

DA MORUZZO

Vandalismi

Da un campo di Renzo Cosattini per vandalismo furono recise e lasciate al suolo 102 piante di gelso recando un danno di circa 300 lire.

DA S. PIETRO AL NATISONE

Bambino disgraziato

Il bambino Sebastiano Manig d'anni 2, eludendo la vigilanza della nonna, alla custodia della quale era stato affidato, nella propria cucina accendeva un mucchio di foglie secche ed il fuoco essendoglisi appiccato alle vesti, malgrado il pronto soccorso, riportava ustioni gravi che gli causarono la morte avvenuta nel giorno successivo.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Marzo 23 Ore 8 **Termometro** 6.8
Minima aperto notte 1.8 **Barometro** 748.
Stato atmosferico: bello
Vento E. borra **Pressione** leg. crescente
IERI: vario indi sereno
Temperatura: Massima 15.5 **Minima** 6.4
Media: 9.615 Acqua caduta mm.

CINQUANT' ANNI ADDIETRO
Il Friuli nel 1848

E' soltanto mia intenzione nel presente lavoro di venir raccogliendo in serie cronologiche tutti quei fatti che accaddero mezzo secolo addietro nella nostra provincia, fatti memorandi i quali ebbero relazione con altri illustri eventi, che commossero l'Italia intera e tutto il mondo civile. Non si aspetti dunque da quanto qui presento se non una più o meno dettagliata esposizione di quello che accadde in un'epoca nella quale tutto sembrò scuottersi ed agitarsi sotto l'impulso di una possente corrente galvanica, nella quale sembrava dovessero essere sovvertite le vigenti istituzioni, dovessero mutare d'aspetto le cose.

Tempi grandi senza dubbio, ne' quali il pensiero imprendeva una delle più titaniche lotte contro alla barbarie, nei quali l'idea di libertà seppe scuotere da un letargo troppo prolungato le genti italiche e renderle avvertite che l'antico valore non era morto e che tuttora nelle membra affrante dal servaggio ferveva il sangue di Camillo e degli eroi di Legnano. Qual'è quella strana vicissitudine di cose che fa sì che in certe epoche memorabili i popoli sieno tratti a rompere le vecchie consuetudini, a seguire nuovi più smaglianti ideali? Qual'è quella forza ancora la quale agita, scuote, eccita, spinge le intere turbe? Indarno la si cerca e si vuole trovarla ora nella graduale modificazione dei sentimenti, delle idee, della educazione, la quale man mano formando un generale senso nel popolo di giudicare le cose, lo conduce a quei destini verso i quali forse da secoli cammina; ora nelle soverchie repressive misure da parte de' governi, nelle leggi troppo antiliberali, nelle tirannie, le quali cose, in un con altri coefficienti conduce i governi stessi all' impopolarità.

Queste e quelle furono forse le cause che condussero i popoli dell' Italia e dell'Austria alla rivoluzione del 48. Non indagherò ulteriormente queste cause, ma intraprenderò tosto a riassumere, come dissi, i fatti di quell'eroica epopea, de' quali molti fra noi tuttora si ricordano con entusiasmo. E poichè per noi la grandiosa serie di fatti s'apre da quando, imitando Venezia, la direzione delle cose fu rassegnata ad un Governo Provvisorio così incomincio dal 23 marzo giorno nel quale, cinquant'anni addietro, il generale Auer firmò la capitolazione.

Ed ora esponiamo i fatti.

23 marzo

Nel giorno precedente a questo, in Venezia, il tenente maresciallo Zichy ebbe a capitolare davanti al minaccioso agitarsi degli insorti, i quali, a simiglianza de' fratelli Lombardi volevano libertà. Questo atto dello Zichy, fu giudicato tradimento e lo sciagurato, per aver forse troppo compreso i tempi fu condannato a 10 anni di arresto in fortezza. In Udine si era già con entusiasmo accolta la notizia dello Statuto elargito da Carlo Alberto, da quel principe in cui tanto si sperava, il 4 marzo. La commozione era stata grande a quanto si ricorda da quei fortunati che vissero in quei tempi fulgidi di gloria per noi. Nè meno con emozione viva fu accolta la notizia portata in Udine alle 2 pom dal mastro di Posta, certo Tulis, venendo da Codroipo in un'ora recando un supplemento della *Gazzetta di Venezia,* divenuto l'organo ufficiale del Governo Provvisorio di colà.

Il municipio convocò subito un'eletta adunanza di cittadini, ai quali fu comunicata la notizia e letto l'atto di capitolazione della Zichy.

Tosto, in mezzo ad un entusiasmo immenso, fu incaricata una Commissione di recarsi presso le Autorità per istabilire una convenzione. Il generale Auer, come in Venezia aveva fatto lo Zichy, firmò una capitolazione, colla quale esso otteneva di partire libero con tutti gli ufficiali e soldati delle provincie austriache, lasciando quelli delle italiane. Fu stabilita anche la consegna di Palma e di Osoppo. Tosto si costituì un Governo Provvisorio che riuscì così composto:

Presidente, Antonio Caimo Dragoni; membri: Mario Luzzatto, negoziante; co. L. Sigismondo della Torre e co. Prospero Antonino, Corvetta, Plateo, Da Nardo, Billiani, Cancianini, Andrea Fabris, stagnaio; Domenico Pletti, oste.

Tosto una Commissione straordinaria composta dei cittadini Luigi Duodo, Francesco Vidoni e Prospero Antonini si recò a Palmanova, dove giunse alla sera trovandone chiuse le porte.

Tutti questi avvenimenti avevano entusiasmata la popolazione, tutta la città era in grandissimo giubilo; nella sera una grande illuminazione per le vie e nel teatro. Nella giornata tutte le aquile bicipiti erano sparite, abbattute ed infrante dalla popolazione inebbriata ([1]).

ALFREDO LAZZARINI

([1]) Mancanza di spazio mi fa rimandare a domani la pubblicazione della Convenzione fra il Comando Militare e il Governo Provvisorio.

Consiglio Provinciale di Udine

All'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta ordinaria del Consiglio provinciale del giorno di lunedì 28 marzo 1898 è da aggiungersi:

In seduta pubblica

24. Nomina di un membro effettivo della Commissione elettorale provinciale in sostituzione del dott. Giorgio Gattorno già eletto pel biennio 1896-97, 1897-98.

Il Comando del Presidio militare

partecipa che tutti i giorni della settimana esclusa la domenica, a datare da lunedì 28 corr. fino a nuovo ordine, il poligono di Godia sarà a disposizione dei Corpi di questo Presidio.

Una bandiera rossa collocata in vicinanza dei bersagli indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Scuola e accademia militare

Per l'anno scolastico 1898-99, che avrà principio ai primi del venturo ottobre, saranno fatte ammissioni di nuovi allievi alla scuola militare e accademia.

Il concorso sarà limitato esclusivamente fra i giovani provvisti di licenza di liceo o di istituto tecnico (sezioni fisico-matematica, agrimensura, e commercio-ragioneria) ed i candidati, sia che concorrano per l'una o per l'altra di dette ammissioni saranno tutti sottoposti ad un esame speciale, fermo restando l'obbligo del successivo esame complementare pei concorrenti all'ammissione all'accademia militare.

L'esame speciale, di cui è cenno nel precedente num. 2, consisterà in un esperimento scritto di lettere italiane, matematiche e lingua francese sui temi unici spediti dal ministero.

I detti esperimenti avranno luogo nei giorni 16, 17 e 18 agosto p. v, presso ciascun comando di divisione militare; perciò i concorrenti dovranno, nella domanda di ammissione, indicare presso quale di detti comandi intendono presentarsi.

Per il cinquantenario della difesa di Osoppo

La commissione che fu jeri in Osoppo si è messa d'accordo col comitato locale di quella generosa borgata, e fu tutto disposto per ricevere degnamente le associazioni.

Si fanno grandi preparativi e si continua a lavorare con alacrità, affinchè ogni cosa riesca in perfetto ordine.

Il forte, che è imponente e grandioso, verrà tutto infiorato.

Finora è assicurato il concorso di 6 musiche della provincia.

Oltre 2000 allievi delle scuole elementari accompagnati dalla musica prenderanno parte al corteo e canteranno un inno d'occasione.

Tutti i pubblici esercizi saranno forniti di cibarie e bibite, e potranno soddisfare alle esigenze del pubblico.

Infatti da tutto il complesso si può fin d'ora stabilire che la commemorazione patriottica che avrà luogo domenica in Osoppo, riuscirà splendida e solenne.

Il banchetto

Le adesioni al banchetto di Osoppo si ricevono fino a tutta la giornata di venerdì 25 corrente presso la sede della Società dei Reduci e Veterani.

La quota personale è fissata in L. 6.

Il banchetto avrà luogo nella sala teatrale di Osoppo domenica 27 corr. alle ore 16.

La bandiera di Osoppo

ebbe jeri a Venezia il posto di onore accanto a quelle di Venezia e Vicenza.

I giornali di Venezia scrivono però in proposito dei colossali strafalcioni, che provano una volta di più quanto poco si conosca la storia del risorgimento italiano, anche nella propria regione.

La *Gazzetta* parla della bandiera della « Caduta della repubblica di Osoppo »!!!

L'*Adriatico* ha visto le bandiere che sventolavano nei giorni della battaglia ad Osoppo e a *Spilimbergo!!!*

La bandiera di Spilimbergo non è altro che *la bandiera dei moti friulani del 1864.*

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera alle ore 20.30 prima rappresentazione del dramma lirico in 5 atti *Faust,* musica del maestro Carlo Gonnod.

Le parti sono distribuite come segue: Faust, F. Granados — Mefistofole, E. Borucchia — Margherita, S. Kruceniska Siebel, E. Ceresoli — Valentino, Giacomello — Wagner, A Gasparini — Marta, G. Penso

Maestro concertatore, Ettore Perosio.

—

Domani seconda rappresentazione del *Faust.*

Onoranze funebri

Le seguenti offerte segnate jeri erroneamente per l'« Istituto delle Derelitte » sono invece per il « Comitato protettore dell'Infanzia. »

Morpurgo Carolina Luzzatto: Della Mora Giuseppe L. 1, famiglia marchesi Colloredo Mels 25, Asquini co. Daniele 5, F.lli co. Florio 5, Fabris Marchi 2, De Concina co. Leonardo e Cons.te 5, Deciani co. Vittorio 5, Deciani co. Antonio 5, Merzagora Giovanni 10, Rizzani ing. Gio. Batta 1, Fracassetti Francy e Libero 2, Bulliani Alessandro 1, Rea Gio. Batta 1, Miani L. rag. Municipale 1, Famiglia Morelli De Rossi 5, Bianchi Eugenio 2, Capellani avv. Pietro e Famiglia 5, Contessa Angela dal Torso 2, Marcotti Pietro 2, Modolo Pio Italico 2, Concina co. Teresa e figlio 5' Tellini Canciani 10, Tomadini Andrea 1, Ermacora dott. Domenico 1, famiglia Sabadini 5.

Driussi Giuseppe: Modolo Pio Italico L. 1.

Clodig Giovanni: Modolo Pio Italico lire 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Carolina Morpurgo Luzzatto: Valentinis dott. Gualtiero L. 1, Schiavi avv. avv. L. C. 1, Schiavi Teresa 1, Valentinis Angela 2, Fracassetti prof. Libero e Francy 2.

—

Offerte all'associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

Carolina Luzzatto - Morpurgo: Misani prof. Massimo L. 1, Annoni Clodomiro 1, Seitz Giuseppe 2, Bruni Enrico 0.50.

Cristina Secco Moro: prof. Artidoro Baldissera L. 0.50, Maria Baumgarten 0 50, Maria Fabris 0.50, Enrico Bruni 0.50.

Egardo Barichella: la maestra ed i compagni di scuola L. 3,17.

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE D'ASSISE
Processo Petrazzoli

Udienza 22 marzo

Presidente comm. Vanzetti; Giudici dottori Delli Zotti e Triberti; P. M. cav. Merizzi.

Difensori avv. Bertacioli e E. Franceschinis.

Davanti il banco della Presidenza è un vero arsenale di robe diverse, fra le quali due biciclette, compendio delle numerose imprese ladresche del Petrazzoli.

L'accusato è piuttosto piccolo di statura, di carnagione bruna con cappelli e baffetti neri; veste decentemente.

Il giurato Merzagora non comparso e senza giustificazione, venne condannato dalla Corte a lire 100 di multa.

L'accusato risponde alle generali come descritte nell'atto d'accusa: parla con calma e franchezza.

Il cancelliere legge la sentenza e l'atto d'accusa.

Alla lunga lettura il Petrazzoli rimane impassibile, indifferente.

Il Presidente gli spiega la sentenza e l'atto d'accusa in succinto e con chiarezza.

L'accusato lo interrompe spesso arrogantemente, per cui il Presidente lo richiama con severità a tacere, avvertendolo che dirà poi tutto ciò che vorrà a sua difesa.

Ma quando il Presidente gli espone l'incidente dell' inseguimento fattogli dai carabinieri allorquando tentò di strangolare l'amante Maria Belligoi, il Petrazzoli scatta e dà degli assassini ai carabinieri.

Il Presidente allora perde la pazienza e ammonisce l'accusato minacciando, se continua, di mettere a verbale le sue parole e di fargli un altro processo.

«Vergognatevi, esclama il Presidente; i carabinieri sono rispettabili cittadini come gli altri e dovete anche voi rispettarli; dopo direte a vostra difesa ciocchè vorrete.»

L'interrogatorio dell' imputato è rimesso all'udienza del pomeriggio.

Udienza pomeridiana

L'accusato, appena entrato, s'è posto all'estremità della gabbia verso il pubblico e rivolge ivi lo sguardo fisso ed indagatore.

Il Presidente però lo richiama al suo posto.

Pres. Ora, Petrazzoli, facciamo un po' la vostra conoscenza. Cosa faceva vostro padre?

— Mio padre faceva il negoziante in grani.

— Siete stato a scuola?

— Feci la quarta elementare.

— Foste però, per la vostra cattiva condotta, rinchiuso in una casa di correzione.

— Sono stato in una casa di correzione per un anno per volontà dei genitori che mi vi misero per castigarmi.

— Dunque tenevate una cattiva condotta. Cosa faceste poi?

— Dopo feci il commesso di negozio fino ai 22 anni.

— E poi andaste nelle guardie di finanza?

— Fui negli allievi di finanza a Venezia nel 1889.

— Ed in seguito?

— Venni assegnato alla brigata di Resia nel 1891 e poscia fui a Pontebba ove ebbi relazione con Giuseppina Nascimbeni da cui ebbi un figlio; non riconosco l'altro figlio. Contrassi abusivamente con essa matrimonio religioso. Ma si divise da essa per incompatibilità di carattere.

— E da Pontebba dove andaste?

— Fui traslocato a Corno di Rosazzo e poscia a San Pietro al Natisone. Conobbi la Maria Belligoi che frequentava la Scuola Normale, ed ebbi con essa relazione. Ma la Belligoi era già prima molto iniziata in codesti affari, tanto che fu allontanata dalla scuola.

— Continuaste poscia la relazione colla Belligoi?

— Essa andò a Udine alla scuola normale ed ivi ne continuai la relazione, essendomi affatto diviso dalla Nascimbeni.

— E come andò a Udine?

— Costatai poi che a Udine la Belligoi aveva altre due relazioni a scopo di interesse e seppi che i genitori la sfruttavano.

— Ed il Fumiatti era suo amante?

— Il Fumiatti è una vittima dei Belligoi. Se oggi dice il contrario è comperato. Ma c'è il verbale che parla; egli diede 600 lire a prestito ai Belligoi i quali volevano che sposasse la Maria

Pres. A piano, a piano; cosa faceste in seguito? Non disertaste dalle guardie di finanza?

L'accusato spiega come per la morte di una sorella gli fu telegrafato e non essendogli stato accordato il permesso, si allontanò lo stesso dal corpo ed al suo ritorno fu degradato.

Diede poi le dimissioni avendo i titoli relativi per ciò fare anche se non aveva finita la rafferma.

— Quando foste nell'isola San Felice?

— Nel maggio 1896 fui nell'isola San Felice di Venezia.

— Continuaste la relazione con la Belligoi?

— Ebbi sempre corrispondenza epistolare colla Belligoi. Dopo terminato il servizio nella finanza venni a stabilirmi a Udine; la Belligoi intanto cacciata dalla scuola normale di Udine tornò a Campeglio.

— E' vero che l'avete rapita?

— Rapita?! Povera bambina! rapita!

— Eravate geloso del Fumiatti?

— Ma che? Il Fumiatti si lagnava dei Belligoi e diceva di essere stato da essi truffato di 600 lire.

— Ma subiste pure un processo per ratto?

— I genitori della Belligoi mi diedero querela di ratto, ma fu combinata la cosa con 100 lire.

— Non si parla quindi di ratto.

— Mi pare!

— Andaste a trovare la Belligoi a Campeglio?

— Fui a Campeglio per invito della Maria Belligoi e lo prova la lettera che è in atti. I genitori fanno mercato di lei e la indussero a scrivere la lettera di invito.

— Dunque foste a Campeglio.

— Stavo male per una caduta: nonostante andai in bicicletta il 26 aprile 1897 a Campeglio. Ivi la ragazza mi tenne in sospeso: aspettai, ma era ordito il tradimento, perchè il vecchio era salito nella stanza superiore a prendere il fucile e ritengo soltanto allo scopo di assassinarmi. Anzi sta il fatto che le guardie di finanza lo fermarono e gli tolsero il fucile e la cosa finì così.

— Parlaste col Fumiatti; cosa vi disse?

— Il Fumiatti mi disse che era andato in casa Belligoi per farsi firmare la cambiale per le 600 lire che gli avevano carpito. Ma essi volevano che sposasse la Maria; lui si rifiutò perchè sapeva che aveva relazioni con me.

— Ed il brigadiere dei carabinieri?

— Anche il brigadiere Molinari tentò di amoreggiare colla Belligoi e pretendeva farlo col mio mezzo....

— Come col vostro mezzo?

— Sì, ed io gli risposi con un sorriso ironico.

— Vi voleva bene la Belligoi?

— Mi voleva bene, ed è perciò che io acconsentii di andare a Campeglio, perchè anch' io era innamorato della Maria.

— Come, se tentava di farvi assassinare?

— Era stata costretta dai genitori. Anzi quando fui da lei venne alla finestra e mi raccontò tutto.

— Tentavano dunque di sopprimervi?

— Era l'unico mezzo.

— Il più spicciativo.

— Eh si capisce.

— Ma come volete che un brigadiere faccia queste cose?

— Il brigadiere dei carabinieri Molinari aveva assicurato l'impunità al vecchio per il fatto dell'assassinio.

— Veniamo al fatto del 6 maggio.

— Andai a Campeglio perchè fui invitato da altra lettera a mezzo postale della Maria Belligoi che mi raccomandava di distruggerla.

Si legge la lettera ed è conforme a quanto dice l'accusato, e cioè la Maria Belligoi gli rinnovava proteste di affetto, promettendogli di essergli fedele, che del resto tutto ciò che si diceva a carico suo erano calunnie, ecc.

— E dunque andaste a trovarla.

— Arrivai a Campeglio alle 7 e mezza e mi fermai nelle vicinanze della casa nei campi. Vidi i carabinieri che andavano nella casa Belligoi; aspettai quindi un poco perchè pensai ad un secondo tranello.

— Perchè andarci allora?

— Io non voleva entrare in casa, ma chiamare la Maria per parlare insieme.

Vidi i vecchi che andavano alla chiesa; allora mi avviai alla casa Belligoi e la ragazza sortì sulla porta della cucina e mi invitò ad entrare. Ma vedendo nella cantina il brigadiere Molinari che l'aveva con me perchè era geloso e perchè la Maria era stata a reclamare insieme a me contro di lui presso il maggiore dei carabinieri, così pensando ad un nuovo tradimento non volli accondiscendere.

— Ma se dite che la Maria vi voleva bene?

— La Maria era d'accordo coi carabinieri per sbrigarsi di me.

— Ma come, se vi voleva ber?

— Aveva paura dei suoi genitori e perciò faceva quello che essi volevano.

— E' sortita questa Maria?

— No, ed io mi sono avvicinato alla ragazza e le dissi: non entro, vieni, fuori tu.

Allora essa venne e ci allontanammo

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	1 52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10 50	15 24
O.	13.20	18 20	D.	14.10	16 55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O	22.20	3.04
Udine a Pordenone			**Pordenone a Udine**		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8 40
O.	9.05	9 42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
O.	6.10	8.35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.20	17.40	O	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.50	8 55	O.	6.10	9 —
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.45	D.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7.33
M.	9.50	10 16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17 7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O.	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13.12	16.31
O.	17.14	19.14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.43 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			**da S. Daniele a Udine**		
R.A.	8.15	10.—	7 20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17 30	18.45	S.T.

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.